

Thriller psicologici Dopo il successo de «La paziente silenziosa» Alex Michaelides inventa un intreccio ambientato nell'esclusiva università. Con tre collegiali uccise, una setta, un professore di Tragedia greca, una novella Miss Marple...

Ragazze, state attente se studiate a Cambridge

di ANNACHIARA SACCHI

Che sia un luogo sinistro, particolarmente adatto al crimine, terreno fertile per l'abuso di sostanze e scontri di classe tra iscritti (figli di magnati e titolari di borsa di studio), non ci sono dubbi: almeno nella finzione Cambridge è un posto da brivido in cui le studentesse fanno spesso una pessima fine. Il sangue scorre a fiumi in *Il college delle brave ragazze* di Ruth Newman (Garzanti, 2009), le universitarie spariscono facilmente in *L'indizio* di Helen Callaghan (Corbaccio, 2016). Nei collegi di matrice anglosassone, anche oltre l'Atlantico, proliferano poi le sette: «dei poeti estinti» nell'*Attimo fuggente*, le temibili «Farfalle» (e si torna a Cambridge) de *Il club* di Takis Würger (Keller, 2021). Infine ci sono i professori di greco, che nonostante i devastanti ricordi di molti ex liceali italiani, nei romanzi sono seducenti, carismatici (*Dio di illusioni* di Donna Tartt, Rizzoli, 2003) e pure bellissimi. Di questi richiami più o meno prestigiosi, Alex Michaelides non ha avuto paura. Anzi, è come se li avesse sfidati uno per uno costruendo un giallo ambientato a Cambridge, dove le ragazze muoiono ammazzate e l'eccentrico professor Fosca insegna Tragedia greca a un gruppo di giovinette che stravedono per lui. *Le vergini*.



Seconda prova dell'autore britannico-cipriota che con il suo folgorante esordio, *La paziente silenziosa* (Einaudi Stile libero, 2019), ha venduto oltre 3 milioni di copie nel mondo (i diritti per il film sono in mano a Brad Pitt). Protagonista, ancora, ma questa volta femmina, è una psicoterapeuta, Mariana Andros, vedova di origini greche, donna profonda e fragile che si lascia inseguire da spettri (quello del marito morto in mare) e da uomini in carne e ossa (pazienti che amano trafiggersi al suo cospetto, pseudo stalker che si innamorano di lei all'istante).

Ex studentessa di Cambridge, Mariana torna nel suo vecchio college per indagare — chiamata dalla nipote Zoe, anche lei universitaria nel blasonato ateneo — sull'omicidio di una ragazza, una delle vergini. E qui entra in scena il sexyssimo pro-

fessor Fosca, fumatore incallito, grecista appassionato, promotore di lezioni *one-to-one* (possibile? Nel XXI secolo del #MeToo?) o al limite in gruppi ristretti, attorniato da splendide ragazze di bianco vestite che lo proteggono come temibili guardie del corpo.

Novella Miss Marple — l'omaggio ad Agatha Christie è nei ringraziamenti finali, come anche a Margaret Millar, P. D. James, Ruth Rendell — a volte perfino più insopportabile, la ricca e bella Mariana (ci provano quasi tutti), inconsolabile per il recente lutto, pone domande, fa scoperte, consulta vecchi e nuovi amici (alcuni personaggi ritornano da *La paziente silenziosa*), viene a conoscenza di riti misterici che sembravano relegati a secoli lontanissimi, giunge a conclusioni (traballanti) e arriva suo malgrado alla risoluzione del caso — nel frattempo le morti sono diventate tre — che è un colpo per tutti. Per lei e per il lettore. Ed è uno sprofondare nei peggiori incubi dell'animo umano, un faccia a faccia con la verità, quella reale e quella immaginata, quella che non si vuole vedere e quella che si nega.



Sofisticato thriller psicologico, romanzo gotico, detective story, *Le vergini* non segue una linea retta. In un Novecento catapultato nel 2021 (scordatevi computer, social network, indagini iper-tecnologiche), la trama a volte deraglia, come la protagonista; la sua indagine si fa largo in circostanze non del tutto verosimili (c'è pure una scena di sesso al cimitero, ma agli adepti tutto è concesso).

Eppure, in questa impresa non facile (le aspettative erano altissime dopo un bestseller come *La paziente silenziosa*), Alex Michaelides si conferma un abile sceneggiatore, il suo racconto imperfetto avanza seducente e inquietante, soprattutto quando tocca i temi che all'autore stanno più a cuore, e cioè i rapporti tra coniugi, tra figlia e padre, tra figlio e madre, i traumi dell'infanzia, la perdita. Lo scrittore tocca — con stile — corde profonde, conosce la tragedia classica e le sue connessioni con la psicoanalisi, ha studiato a Cambridge e si sente, più quando cita Alfred Tennyson che Euripi-



de. Riesce a tenere incollati alla pagina con incedere elegante, hitchcockiano, entra negli abissi dell'io e lo sconvolge, trasformando una psicoterapeuta in detective, quindi in vittima, infine in reduce. E un banale gruppo di studio in un terreno di caccia pieno di false piste. E di abbaglianti illusioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



i



ALEX MICHAELIDES

Le vergini

Traduzione di Seba Pezzani
EINAUDI STILE LIBERO
Pagine 378, € 18,50

L'autore

Scrittore e sceneggiatore, Alex Michaelides (1977), di padre greco e madre inglese, è nato a Cipro e ha studiato Letteratura inglese al Trinity College di Cambridge e Cinema all'American Film Institute di Los Angeles, oltre che Psicoterapia. Il suo romanzo di esordio, *La paziente silenziosa* (Einaudi Stile libero, 2019), è stato un bestseller mondiale con tre milioni di copie vendute. I diritti cinematografici sono stati acquisiti dalla società Plan B di Brad Pitt.

Michaelides ha scritto inoltre le sceneggiature di vari film, tra cui *La truffa è servita* (2018) con Uma Thurman e Tim Roth, e *The Devil You Know. Ricatto finale* (2013) con Rosamund Pike, Lena Olin, Jennifer Lawrence

L'immagine

Inka Essenhigh (Bellefonte, Usa, 1969), *Blue Moss* (2021), dal 6 novembre all'11 dicembre alla Galleria Victoria Miro di Venezia